

Io ti amo

11 gennaio 2015 – Festa del battesimo di Gesù Anno B

Prima lettura – Isaia 55,1-11

Così dice il Signore: 1 «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. 2 Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. 3 Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. 4 Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. 5 Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. 6 Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. 7 L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. 8 Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. 9 Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. 10 Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, 11 così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Questo invito pressante di Dio a coloro che hanno sete è segno della sua **cura per la vita dell'uomo**. Chi è assetato è allo stremo delle forze, gli manca una delle cose più vitali dopo l'aria che respira. Il suo desiderio di acqua diventa spasmodico. L'uomo qui descritto è povero, oltre che assetato, non ha di che poter mangiare.

Il Signore si presenta come colui che generosamente **accoglie il povero** assetato e lo sfama. Non solo, invita il povero assetato a **non inseguire falsi idoli**, cui si offrono i propri mezzi di sostentamento e non si è neanche nutriti.

Il Signore invita l'uomo povero a **stringere una alleanza** con lui, che ha parole di vita e che si mostra generoso. Il Signore riprende la storia passata, l'alleanza stretta con Davide e il ruolo che Israele deve svolgere di fronte alle nazioni.

Se Israele sarà un **testimone credibile dell'amore di Dio**, che si manifesta in una vita buona e giusta all'interno del popolo, allora le nazioni, vedendo tutto ciò, si rivolgeranno a Israele a causa **dell'amore del Signore** che onora in questo modo Israele.

Il tono del profeta si fa più stringente. Il tempo in cui il Signore si fa trovare è quello **presente**. Nella storia ci sono stati tempi in cui il Signore aveva nascosto la sua faccia da Israele perché non sopportava più il suo peccato e l'esito è stato l'esilio a Babilonia. Ora il peccatore è chiamato a conversione perché il suo pensiero è **diverso** da quello di Dio. Dio infatti si prende cura della vita del suo popolo, mentre l'empio pensa solo a sé, dimenticando che è da Dio che viene la vita che vive.

E' **nell'ascolto attento della parola del Signore** che possiamo conoscere il pensiero del Signore che sempre ci sorprende per le modalità con cui realizza il suo amore. **L'originalità di Dio** sta nel modo in cui si relaziona a noi, oltre che nel suo amore per noi. L'amore di Dio per noi è una **relazione concreta** che può svilupparsi secondo diverse modalità; il Signore trova sempre un modo originale per compiere la sua giustizia e la sua misericordia **contemporaneamente**.

Ed è la sua parola che ci sorprende perché va sempre al **centro del nostro cuore**, là dove si compie il **discernimento del bene e del male**, e ci invita con ferma dolcezza a seguire le vie della vita e ad abbandonare le vie della morte.

Seconda lettura – 1Giovanni 5,1-9

1 Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. 2 In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. 3 In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. 4 Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. 5 E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? 6 Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con

l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. 7 Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: 8 lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. 9 Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

Giovanni ha appena affermato che **Dio è amore** (4,8.16).

La fede è segno di amore e si concretizza nell'amore. Si ha fiducia, **si crede in chi si ama**, perché l'amore vero è degno di fede. Se si crede in Dio, lo si ama e **si ama anche tutto ciò che esce da lui**, prima il suo Figlio Gesù e di conseguenza i nostri fratelli.

Inoltre se si ama Dio, si ama anche la sua parola di vita, i suoi comandamenti, che ci illuminano **la via dell'amore** nei suoi confronti e nei confronti dei fratelli. Amare Dio vuole dunque dire osservare i suoi comandamenti che non sono gravosi, perché **amare è sempre una gioia**, che rende sopportabili anche le prove più difficili.

Chi esce da Dio vince il mondo, che per Giovanni sono le forze contrarie all'amore: il peccato e la morte, perché **da Dio esce la vita**. In Gesù si è manifestato questo **mistero pasquale**, passaggio della vita attraverso la morte, uscendone vincitore.

L'acqua è segno di purificazione e di vita, il sangue è la vita e per questo espia il peccato (cfr. Lev 17,11), lo Spirito è la vita stessa che è Dio. Tutti e tre **testimoniano in favore della vita** che viene da Gesù risorto.

Dio stesso, colui che genera alla vita, testimonia che **la vita di Gesù è buona e giusta** e che il peccato e la morte non hanno avuto la meglio su di lui, al contrario è lui che li ha sconfitti e che ci invita a **partecipare con lui a questa vittoria**.

Vangelo – Marco 1,7-11

In quel tempo, 7 Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. 8 Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». 9 Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. 10 E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. 11 E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

In pochi e sintetici versetti, l'evangelista Marco ci racconta il battesimo di Gesù. Si ha qui una **prima svolta nella vita di Gesù**, come dovrebbe accadere anche per noi quando facciamo memoria del nostro battesimo ricevuto, normalmente, appena nati.

Innanzitutto c'è la testimonianza di Giovanni Battista. Gesù non si annuncia da solo, ma viene presentato come *«colui che è più forte di me»*, perché ci immergerà non nell'acqua, che è un simbolo, ma **nella realtà dello Spirito Santo**, che è Dio stesso che **perdona i peccati e rigenera a vita nuova**.

Gesù può battezzare in Spirito Santo perché lui stesso è Dio, il Figlio. Ma prima deve ricevere lo Spirito che viene da Dio, il Padre che lo riconosce come **il Figlio amato**, di cui si compiace.

Il compiacimento del Padre spinge Gesù, ricevuto lo Spirito, a mettersi all'opera secondo il disegno del Padre di cui **ora ha piena consapevolezza**. In questo battesimo di conversione praticato da Giovanni – cui Gesù si accosta da buon israelita condividendo l'attesa del popolo cui appartiene –, Gesù comprende come **il perdono dei peccati può venire solo da Dio** accogliendo la sua presenza salvifica nella storia degli uomini, come presenza di **amore che si prende cura della vita**

Gesù, spinto dallo Spirito, **annuncerà il regno di Dio** e la conversione. E' la proposta di Dio per l'uomo, quella definitiva: la promessa irrevocabile della sua presenza nella storia degli uomini e la condizione per entrarvi.

Spunti di riflessione

- * Quale spazio delle nostre comunità parrocchiali e delle nostre realtà associative offriamo all'assetato e all'affamato?
- * In che modo un cristiano, generato da Dio, vince il mondo?
- * Come possiamo imparare da Giovanni battista lo stile con cui annunciare Gesù?

a cura di

*Marco Bonarini – Funzione Vita Cristiana Acli nazionali
Andrea Casavecchia – Funzione Studi Acli nazionali*